

I Tribunali affrontano il «rebus» dei dati

Lionello Mancini

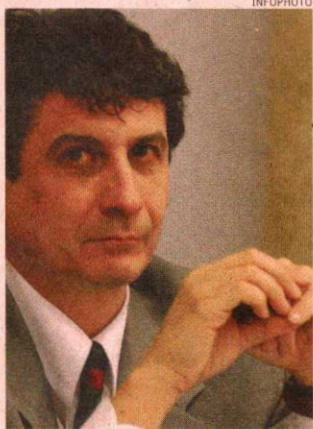
MILANO

Da Verona a Reggio Calabria, passando per Bologna, il refrain è identico: quando partirà il monitoraggio sull'impatto del processo breve, faremo il possibile per raccogliere i dati. Dalle toghe ai dirigenti amministrativi, passando per il ministero della Giustizia, è forte la tentazione di criticare una legge scritta così, ma chi più chi meno, tutti trattengono la lingua.

Luciano Gerardis è da qualche mese presidente del Tribunale di Reggio Calabria: «Non abbiamo ricevuto richieste dal ministero né dal Csm, ma con il personale delle cancellerie ridotto all'osso, non so bene come faremo fronte a questa ulteriore richiesta di dati». Più o meno le stesse parole usa da Verona Gianfranco Gilardi, nominato un anno fa presidente del Tribunale: «Non sarà facile, ma ovviamente faremo il possibile».

Il presidente dei Gip di Milano, Claudio Castelli, ha qualche elemento in più, perché l'organizzazione del Tribunale meneghino è tra le più avanzate d'Italia: «Abbiamo sotto controllo i flussi dei processi in ogni loro fase, dal rinvio a giudizio alla durata media dei riti monocratici e di quelli collegiali - dice -. Ma per sapere se si sta parlando di imputati incensurati o recidivi, dobbiamo andare a vedere fascicolo per fascicolo. Ci vorrà tempo e dipenderà dalle domande cui dovremo rispondere, ma temo per molti processi di prima della metà del 2008».

Questa analisi «fascicolo per fascicolo» viene confermata dal neoresponsabile dell'ufficio statistica del ministero di Giustizia, Fabio Bartolomeo: «Ma con gli strumenti che abbiamo siamo in grado di dare una risposta attendibile». Il direttore del Dgsia (il settore informatico del ministero), Stefano Aprile, aggiunge qualcos'altro: «Le banche dati da interrogare ci sono. Certo, possono variare da Tri-



INFOPHOTO

Claudio Castelli

I DUBBI

A Reggio Calabria timori per la scarsità di personale nelle cancellerie
Milano obietta: servirà una conta fascicolo per fascicolo

bunale a Tribunale ma, se non ci fosse stata da sempre l'opposizione dei magistrati a "leggere" i fascicoli tappa dopo tappa, oggi potremmo estrarre dati molto più particolareggiati. A Milano i fascicoli sono «targati» ma è un'eccezione e torna così la polemica sui magistrati refrattari a lasciarsi "misurare".

Non è d'accordo Elena Barca, dirigente amministrativo del Tribunale di Bologna: «Per rispondere con le cifre serve un'organizzazione degli uffici che qui abbiamo, ma che non è ancora diffusa nel Paese. E siamo noi amministrativi che "andiamo sotto" ogni volta che ci viene chiesta una cosa in più, sia una statistica, sia la mediazione, siano i nuovi riti, perché siamo numericamente ai minimi termini. Comunque a occhio - conclude - butteremo via un sacco di processi». Il ministero ufficialmente tace, ma le prime stime parlano di 40-60 mila processi che potrebbero "decadere" in base alle nuove norme.